

L'efficienza? È (quasi) tutto

Al Festival dell'Energia di Milano discute le linee guida della Strategia nazionale. Per centrare gli obiettivi Ue bisogna migliorare le infrastrutture esistenti e avviare un nuovo ciclo di investimenti nell'elettrico

di **Elena Comelli**

Nuovi mercati, nuove tecnologie, nuovi consumatori. La transizione energetica verso un modello più efficiente e sostenibile di sfruttamento delle risorse è stata al centro del Festival dell'Energia, la scorsa settimana a Milano. Nella decima edizione della manifestazione promossa da Allea, con il supporto di Greening Marketing Italia, del Politecnico di Milano e di SciencesPo, si è parlato di geopolitica, di sostenibilità e d'innovazione, con particolare attenzione verso il futuro dell'energia in Italia, che si decide proprio a partire da oggi, con l'inizio delle consultazioni, in calendario per un mese, sulla Strategia energetica nazionale (Sen) del governo.

L'avvio della Sen, che gli operatori del settore attendono da anni, sarà uno snodo cruciale per un Paese che in un quinquennio è arrivato alle vette mondiali di crescita delle fonti rinnovabili, con un raddoppio della potenza installata da 24 a 50 gigawatt tra il 2010 e il 2015, ma ora sta precipitando in fondo alle classifiche. Un'ascesa e un crollo rapidissimi, veicolati da una normativa poco lungimirante, che ha portato forti scompensi nel mercato e che ora potrebbe

essere corretta, per arrivare a una curva di crescita più graduale e sostenibile, in vista dell'obiettivo posto dal governo (e da Bruxelles) del 27% di fonti rinnovabili sul mix energetico complessivo al 2030.

Percorsi

«Per centrare gli obiettivi europei è necessario un nuovo ciclo di investimenti nelle rinnovabili elettriche», spiega Alessandro Marangoni, alla guida di Althesys, think tank di riferimento per il settore green. Marangoni nello studio «Quale strategia energetica per l'Italia?» ha indicato alcune possibili azioni per cogliere questi obiettivi, minimizzando gli oneri per il sistema Paese. In cima alle proposte di Althesys c'è lo sviluppo dell'efficienza energetica, considerata una leva fondamentale per raggiungere i target dell'Ue.

«Obiettivi più ambiziosi permetterebbero di ridurre al minimo gli investimenti in nuova capacità rinnovabile, con impatti limitati sull'andamento degli oneri», fa notare Marangoni. Lo studio propone quindi che l'Italia adotti un obiettivo di efficienza energetica pari almeno a quello indicato dall'Ue (30%), se non migliore: «Un target elevato è tutt'altro che irrealistico, dato che ad oggi l'Ita-

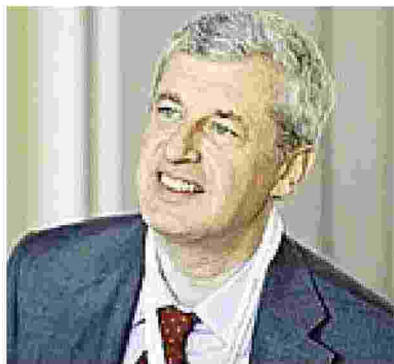
lia ha già raggiunto e superato i livelli di efficienza indicati dalla Sen 2013», rileva lo studio. Al secondo punto vengono le politiche per il rinnovamento degli impianti eolici e idroelettrici esistenti, che consentirebbe di recuperare circa 15 terawattora di energia al 2030, con costi decisamente contenuti per il sistema, pari a 1,3 miliardi di euro complessivi.

Solo dopo l'efficienza energetica e il supporto al rinnovamento degli impianti esistenti, si comincia a parlare di nuovi impianti e in particolare del rilancio delle grandi taglie. Althesys propone, dunque, di «introdurre nuove aste dedicate all'eolico fino ad un massimo di 6,4 gigawatt a partire dal 2020, sostenendo un onere medio di 30 milioni di euro all'anno». Per il solare, si suggerisce di dare «nuovo impulso al fotovoltaico di taglia industriale, prevedendo aste dedicate con contingenti compresi tra 3,4 e 8,7 gigawatt, a seconda dell'andamento dei consumi, con un onere medio di 1-19 milioni di euro all'anno». Per il fotovoltaico residenziale, si propone di estendere le attuali detrazioni fiscali, che da sole ne permetterebbero una crescita stimata in 300 megawatt all'anno.

Ora sta al governo scegliere la strada giusta, fra le proposte che riceverà dagli operatori in questo mese di consultazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2030 il 27 per cento dell'energia deve derivare da fonti pulite. Ma siamo lontani dal traguardo



Idee Alessandro Marangoni (Althesys)

